

Pupilla, una foto-coreografia

di Marinella Guatterini

Negli anni Ottanta fu definita la "musa dei poeti" e soprattutto la *performer* della "poesia ballerina". Una artista fuori del coro, e anche una intelligente funambola sempre in bilico fra teatro e danza. Da sola ha fatto scuola, con il suo carisma leggero, il suo fascino ipnotico, ma non ha creato epigoni, né seguaci. *L'idée fixe*, caparbiamente sostenuta sino al recente *Soirée Sotis*, di unire parole, musiche, oggetti e movimenti senza un codice preciso ma dettati dalla sua fantasia e dalla sua speciale capacità di unire *acting*, ginnastica ritmica, e balli di sala, è rimasta tutta sua, salvo poi diramarsi con altri teatranti e/o coreografi in mille rivoli forse più ortodossi a ciò che si pensa siano la danza e il teatro o il teatrodanza.

Per questo l'inafferrabile Valeria Magli rientra nel progetto RIC.CI (dopo Virgilio Sieni e Alessandro Certini con *Duetto*, Enzo Cosimi con *Calore*, Fabrizio Monteverde con *La boule de neige* e il duo Abbondanza/Bertoni con *Terramara*) come un *unicum* nella memoria della nostra tradizione del nuovo.

E ci entra non in punta di piedi, bensì di scarpette da bambola-bambina e profetessa di erotismi tutti contemporanei con il trio *Pupilla*, un lontano spettacolo allegro e torbido, infantile e inquietante. Nel 1983 debuttò al Teatro Pier Lombardo di Milano in forma di *assolo*, ma già all'epoca era stato concepito per più interpreti...

Un *unicum* anche questo nell'ormai lunga e solitaria carriera della ballerina-poetessa, bolognese di nascita e milanese di adozione. I cinque quadri di cui consta l'attuale *Pupilla* (titolo suggestivo, tipicamente "alla Magli") sono infatti riaffiorati sia dal corpo e dalle precise indicazioni offerte alle tre nuove e giovanissime interpreti della DanceHaus Company di Susanna Beltrami (punto di forza, Matteo Bittante), sia da una memoria di appunti scritti e rimasti sulla carta. Non tutti i quadri furono vissuti sulla scena del 1983, come l'ultimo, primizia di una ricostruzione, in parte debutto, concepita come una danza metafora di chiusura. Un ballo in tondo di "fauni nel bosco e mozartiane creature" (Magli).

In *Pupilla*, come si evince dal testo a suo tempo redatto dall'autrice, emerge persino una storia ma i singoli quadri, che ormai hanno un nome non più segreto (*Signora - Le Bambine - Femme machine/ Max Ernst - Die Puppe/Hans Bellmer - Girotondo*), la sgretolano in frammenti evocativi, citazioni, pose, puri atteggiamenti. È una disarticolazione narrativa, un continuo depistaggio, che induce a voli pindarici e ha il sopravvento anche quando si colora di una precisa, autobiografica nostalgia dell'infanzia e non solo. Da piccola, Magli ascoltava le musiche dei nonni, ora vaganti non solo nel primo quadro, e danzava; a quel movimento rapinoso abbinò, più tardi, le immagini colte degli aristocratici ritrovi musicali, nella Parigi anni Venti, del conte di Beaumont, con Jean Cocteau, Valentine Hugo, e i danzatori dei Ballets Russes, e volle animarle.

La Signora ora sognante, ora penserosa come le due maschere in cui si rispecchia (citazione da Oscar Wilde, anche...) rivive come in un flash l'estasi ancora ardente della festa cui ha partecipato, e la nevrosi della sua fine. In un lampo, molto femminile, rilegge la sua vita intera. Tornare bambina (anzi moltiplicata in tre bambine, nel quadro successivo) è ugualmente agrodolce: lo dice la musica tagliente e metallica di *Tamaran* di Juan Hidalgo (grande amico di John Cage), il cui poco innocente sottotitolo è *Gocce di sperma per dodici pianoforti* (1974). Ma c'è il cullante Gustav Fauré della *Dolly Suite, op. 56* (due pezzi la *Berceuse* e *Jardin de Dolly*: quanti compositori per le bambole!) a ridestare il mondo dell'innocenza abbinato però a *La tovaglia* di Giovanni Pascoli, una poesia poco nota, dedicata a una piccina e ai "buoni morti". La bambola è diventata un giocattolo ma nasce, nei culti antichi, come oggetto funebre, legato alla vita dei defunti nell'aldilà. *Pour cause* le bambine alternano alla malizia e alla spavalda gaiezza, una cattiveria velata di...

Nella *Femme machine/Max Ernst* la gestualità cambia, diventa robotica, rimanda alla prima bambola creata nel mondo della danza, la celebre *Coppélia* del 1870. Ma lo zampino del surrealista Ernst e della sua *Préparation de la colle d'os* (1921) trasforma l'essere inanimato in una potenziale vivente e seducente, circondata da appetibili omini Michelin. La vita potrebbe crescere e il movimento armonizzarsi ma la macchina femminile seducente e senza cervello si scarica e muore. Ricordiamo a proposito di questa "animazione" da Ernst come nel 1983, il progetto di dare vita a immagini letterarie e soprattutto statiche, fece subito di *Pupilla* una sorta di inedita e stupefacente coreografia-fotografica, confermata ulteriormente dal quadro *Die Puppe*. La famosa *Bambola* di Hans Bellmer (altro surrealista, nato in Slesia nel 1902, e divenuto famoso a Parigi), con tutte le sue perverse protesi pornografiche meticolosamente aggiunte, articolate e perfezionate (durante un quarto di secolo!) si presenta, qui, avvolta dalla musica di *Tamaran*, con Debussy (*Serenade for the Doll* da *Children's Corner*, 1907) e ancora Fauré.

Con simili, contrastanti note, entriamo nella zona d'ombra più scura di *Pupilla* ma "la ragazza dalle possibilità anatomiche capaci di rifisiologizzare le vertigini della passione fino a inventare desideri" (Bellmer) non è solo un'acrobata di ogni sorta di erotismo, di pornografia e pedo pornografia (ancora quanto mai appaganti, a quanto pare) ma è anche una disastrosa immagine tragica, nata nel 1933: lugubre tempo di orrori e di guerra. Le sue molteplici disarticolazioni rammentano i corpi squarciati, le membra fratturate, incastrate e intrecciate delle stragi belliche. Il corpo della bambola, insegna Valeria Magli alle tre giovani cui ha passato il testimone, si offre a stratificate interpretazioni in chiaroscuro. E la nuova/vecchia *Pupilla* le osserva tutte, con uno sguardo femminile carezzevole e vitreo, un po' umano e un po' frigido-psicotico.

Pupilla "scatta" frammenti di foto-coreografia, ordisce voli della mente, incentiva tuffi nell'arte. Con un girotondo finale che riparte dall'inizio. Lo specchio inesistente, se non nella musica, si è ormai rotto: meglio attraversarlo come fa l'ormai qui triplicata Alice con palpitanti corpi addormentati, caldi e ben vivi.

Pupilla nella moda

Concettuale stravaganza minimale, aristocratica, pura...

Il brand Bevza, fondato nel 2006 da Svetlana Bevza, è uno dei più interessanti della scena ucraina che ruota attorno all'Università di Tecnologia e Design di Kiev.

Linee pulite, tagli precisi e un'ispirazione quasi aristocratica. Uno stile minimale, dall'allure classica, che gioca con tonalità pure che illuminano i capi.

La collezione autunno/inverno 2013/2014 si ispira alla performance *Pupilla* dell'artista sperimentale Valeria Magli, dando vita a capi severi, dominati da un bianco e da un nero assoluti, alternati a mantelle oversize e total look con stampe costellate dalle teste di bambola dello spettacolo.

Natalia Cazzola Dolce

www.redmilkmagazine.com
bevza.com
valeriamagli.it



martedì
10 giugno
teatro rasi
ore 21

pupilla

uno spettacolo di
Valeria Magli



pupilla (1983-2014)

uno spettacolo di **Valeria Magli**
con **DanceHaus Company**

interpreti

Chiara Monteverde
Armida Pieretti
Susan Vettori



musiche di **Claude Debussy, Gabriel Fauré, Juan Hidalgo, Ethelbert Nevin, C. J. Orth**
montaggio musiche (1983) a cura di Valeria Magli
editing e restauro musiche (2014) AGON

poesie di **Hugo Ball, Milli Graffi, Letizia Paolozzi, Giovanni Pascoli, Gisèle Prassinos, Umberto Saba**
elaborazione testi (1983) a cura di Valeria Magli
con la collaborazione di Letizia Paolozzi

aiuto regia **Dalila Sena**
luci **Michelangelo Campanale**
costumi (1983) **Valeria Magli**
restauro costumi (2014) **Elisa Scalvini**

maschere e manichino (1983) **Guerrino Lovato**
bambola (1983) **Brigitte Starczewski Deval**

foto (1983) **Carla Cerati**
foto (2014) **Alberto Calcinai**

produzione (1983) **Teatro Franco Parenti**
produzione (2014) **ContART**

riallestimento nell'ambito del Progetto RIC.CI
(Reconstruction Italian Contemporary Choreography)
ideazione e direzione artistica **Marinella Guatterini**
assistente alla direzione **Myriam Dolce**

in collaborazione con
Amat - Associazione Marchigiana Attività Teatrali, Arteven Circuito Teatrale Regionale Veneto, Teatro Pubblico Pugliese - Comune di Bisceglie - progetto "Sistema Garibaldi"

in coproduzione con
Fondazione del Teatro Grande di Brescia, Fondazione Fabbrica Europa per le arti contemporanee, Fondazione Milano Teatro Scuola Paolo Grassi, Fondazione Ravenna Manifestazioni, Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, Torinodanza

Pupilla è un percorso a ritroso nella memoria

Dopo una serata di festa nel salone ormai vuoto una donna si guarda allo specchio, e lo specchio le rimanda l'immagine del suo stato d'animo contrastante: allegria e malinconia insieme. L'immagine allora si materializza nelle maschere e la memoria ha il sopravvento e fa il suo gioco. La donna si rivede bambina e con lei appare la bambola, compagna silenziosa dei divertimenti della piccola padrona. Il mondo della casa, dei rapporti con la sorella, con i grandi, lo stesso diventare grande. La bambola rimanda al mondo dell'infanzia con i giochi teneri e le cantilene, ma anche con i suoi misteri e le sue perversioni. La bambola appartiene alla numerosa famiglia delle marionette, dei pupazzi, dei manichini, degli automi, tutte effigi dell'umano che si legano agli antichi miti sulla resurrezione dei morti e sulla metamorfosi di esseri vivi in figure morte. "La bambola è apparsa come punto d'incontro fra l'antico mito della statua che diventa viva e la nuova mitologia della morta vita meccanica".*

Da questo giocattolo speciale che imita la vita senza raggiungerla, si passa alla vita che imita la finzione. Ecco allora una sorta di Frankenstein al femminile, agito da piastre e pile, l'immagine di Max Ernst di una donna-macchina che qui prende vita solo per la durata della sua carica. Ecco ancora la famosa *Die Puppe*, dagli arti quadruplicati e dai seni ingigantiti, creata da Hans Bellmer: bambola snodabile che veniva messa in pose disarticolate e paradossali e poi fotografata. "Il corpo, come il sogno, può capricciosamente spostare il centro di gravità delle sue immagini".**
Con la danza le donne escono dall'immaginario dei loro creatori e si mettono in moto.

Valeria Magli, 1983

* Jurij Lotman - *Le bambole nel sistema di cultura*, in "Testo e Contesto" Laterza, 1980
** Hans Bellmer - *Les Jeux de la poupée* - Les Editions Premières - Paris, 1949

Valeria Magli

Gli anni '80 sono stati anni di sperimentazioni artistiche oggi sconosciute alle giovani generazioni. È il caso di Valeria Magli, una delle artiste italiane più anomale e complesse degli ultimi decenni.

Performer, danzatrice, attrice, una laurea in Filosofia con Luciano Anceschi e frequentazioni feconde con artisti e poeti. *Poesia ballerina* il nome della sua particolare, se non unica, ricerca sulla messa in scena della poesia contemporanea, iniziata sui testi di Nanni Balestrini. Icona della Milano intellettuale figura di tutto rilievo a livello europeo. Controcorrente, Valeria Magli già allora ha proposto una immagine di donna che è il ribaltamento della "cam girl" odierna, la ragazza da telecamera, regina-schiava della tv. La sua danza è ricca di stimoli e di deviazioni: quasi una figura frattale, una riproduzione in scala della complessità dei suoi interessi culturali. Tutto il lavoro si colloca in quella zona di confine tra le varie discipline che è la linea di tendenza più avanzata della sperimentazione. Per i suoi spettacoli ha collaborato con grandi maestri del Novecento: Étienne Decroux, John Cage, Merce Cunningham, Pierre Klossowski. Nel 2004 è nominata Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

spettacoli e performances sono stati presentati a:
Nizza - Musée Matisse
Parigi - Centre George Pompidou
New York - Hunter College Theater
Madrid - Circulo de Bellas Artes
Parigi - Théâtre du Rond-Point
Venezia - Fondazione Cini
Spoleto - Festival dei Due Mondi
Venezia - Biennale Arte

www.valeriamagli.it

Info e prevendite
Biglietteria Teatro Alighieri Tel. 0544 249244
tickets@ravennafestival.org
Biglietti Intero € 12 – Ridotto € 10

   ravennafestival.org

Progetto RIC.CI

Il progetto RIC.CI, ideato e diretto dal 2011 da Marinella Guatterini, punta a dare risalto e a (ri)mettere in moto la memoria della danza contemporanea italiana dall'inizio degli anni '80 sino ai '90. Vengono riproposte al pubblico le più significative e importanti coreografie della nostra tradizione del nuovo, affidate all'interpretazione di giovani danzatori, che ne mantengono ancora oggi viva la sorprendente freschezza.

